

How to cite: Cifarelli F.M., Fusari W., Kay S., Mangolini D., Martellone A., Mieli G., Pomar E., Whittaker C. (2025), *Furfo* (Barisciano, AQ). La campagna di indagini 2024 del *Furfo Project*, FOLD&R. *Fasti Online Documents & Research*, Italy(613). <https://doi.org/10.5281/zenodo.18509867>

Furfo* (Barisciano, AQ). La campagna di indagini 2024 del *Furfo Project

Francesco Maria Cifarelli  • Walter Fusari  • Stephen Kay  • Dario Mangolini  • Alberta Martellone  • Gianfranco Mieli  • Elena Pomar  • Christopher Whittaker 

Received: 10-08-2025; Accepted: 17-12-2025; Published online: 31-12-2025

© The Author(s) 2025, This article is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY-NC-SA 4.0)

Abstract: *The Furfo Project, launched in 2023, is an interdisciplinary and international research collaboration between the Soprintendenza ABAP AQ-TE, l'Università dell'Aquila – Dipartimento di Scienze Umane, the British School at Rome and the Comune di Barisciano which focuses on the vicus of Furfo and its territory. The first season of research involved an intensive fieldwalking campaign of the plateau, together with geophysical prospection in the area close to the ruins of the church of Santa Maria di Farfona. Guided by these initial findings, a second season in September 2024 saw the extension of the geophysical prospection, as well as a small excavation targeting features recorded the previous non-invasive surveys. The excavation has brought to light a long and complex chronological sequence, with the earliest recovered material dating to the neolithic period, as well as features belonging to a possible ancient-mid-Bronze Age settlement, itself disturbed by the later Roman vicus.*

Riassunto: *Il Furfo Project, avviato nel 2023, è una collaborazione di ricerca interdisciplinare e internazionale tra la Soprintendenza ABAP AQ-TE, l'Università dell'Aquila – Dipartimento di Scienze Umane, la British School at Rome e il Comune di Barisciano, incentrata sul vicus di Furfo e sul suo territorio. La prima campagna di ricerca ha previsto un'intensa ricognizione di superficie (fieldwalking) dell'altopiano, insieme a indagini geofisiche nell'area prossima ai resti della chiesa di Santa Maria di Farfona. Sulla base di questi risultati preliminari, una seconda campagna, svolta nel settembre 2024, ha visto l'estensione delle prospezioni geofisiche, nonché un piccolo scavo mirato su alcune strutture individuate dalle precedenti indagini non invasive. Lo scavo ha portato alla luce una lunga e complessa sequenza cronologica, con i materiali più antichi databili al periodo neolitico, oltre a strutture attribuibili a un possibile insediamento dell'antica- media età del Bronzo, successivamente interessato e in parte disturbato dal vicus romano.*

Keywords: *Furfo, Pagi and Vici, Landscape Archaeology, Vestini.*

Parole chiave: *Furfo, Pagi e Vici, Archeologia dei Paesaggi, Vestini.*

1. La campagna di lavori 2024: un inquadramento

Il *Furfo Project* è un progetto di ricerca interdisciplinare e internazionale avviato nel 2023, in convenzione fra la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di l'Aquila e Teramo, l'Università degli Studi dell'Aquila – Dipartimento di Scienze Umane, la British School at Rome e il Comune di Barisciano, incentrato sull'area del vicus (Fig. 1)¹.

¹ Ringraziamo la Soprintendenza ABAP per le province di l'Aquila e Teramo, nella persona della Soprintendente, arch. Cristina Collettini, e, da parte degli altri componenti dello staff di lavoro, della dott.ssa Alberta Martellone, per il costante appoggio al progetto fin dalle sue fasi iniziali. Di imprescindibile valore la presenza fra i partner di Progetto del Comune di Barisciano, che ringraziamo nelle persone del Sindaco, dott. Fabrizio D'Alessandro, e dell'Assessore alle politiche sociali, dott.ssa Roberta Pacifico. Fra le molte persone cui dobbiamo gratitudine per aiuto materiale e consigli sul campo ricordiamo, ancora, gli amici Giulio Pacifico e Gabriele Damiani.

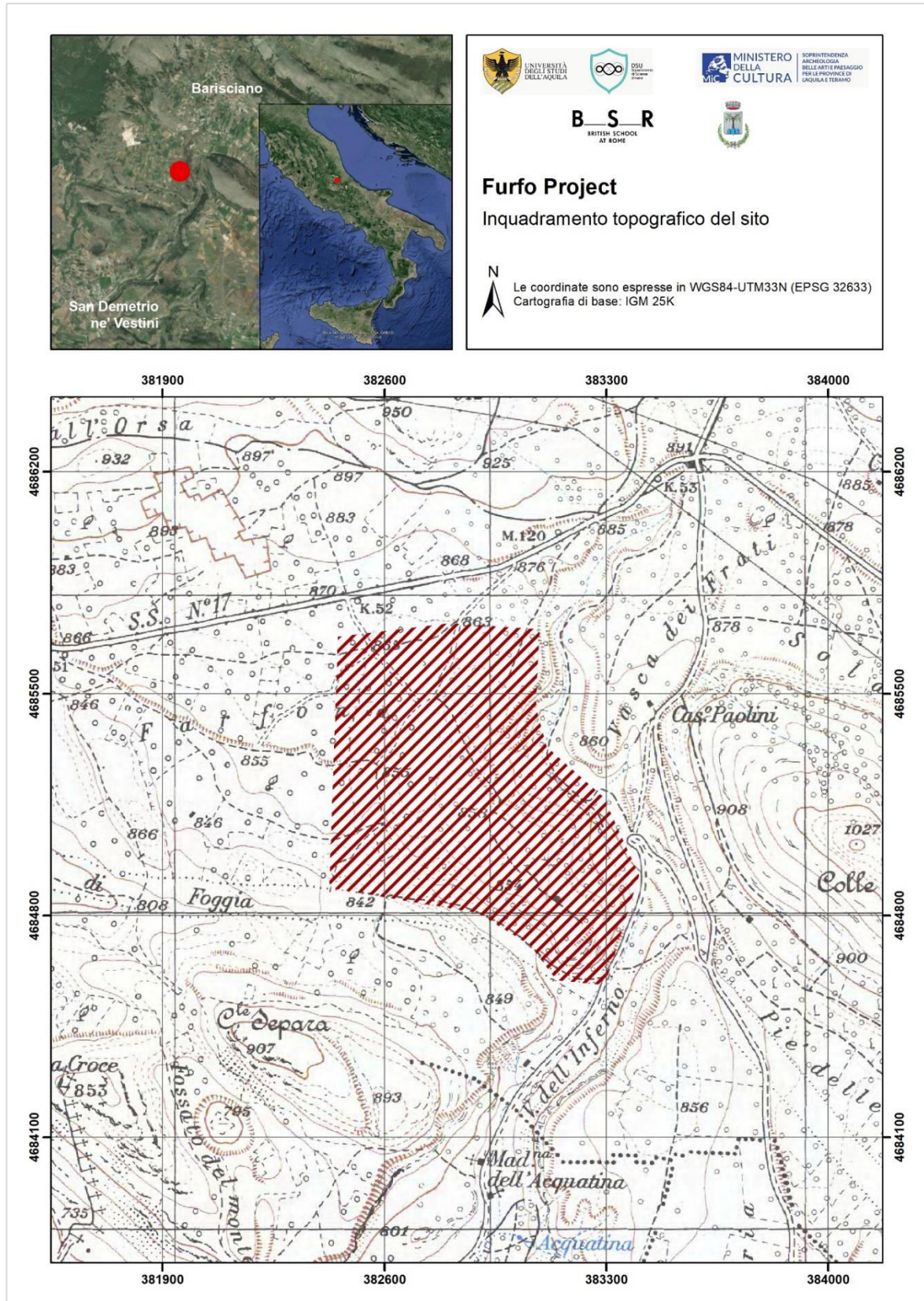


Fig. 1: Localizzazione del sito del vicus di Furfo, in loc. Farfona, Barisciano (AQ).

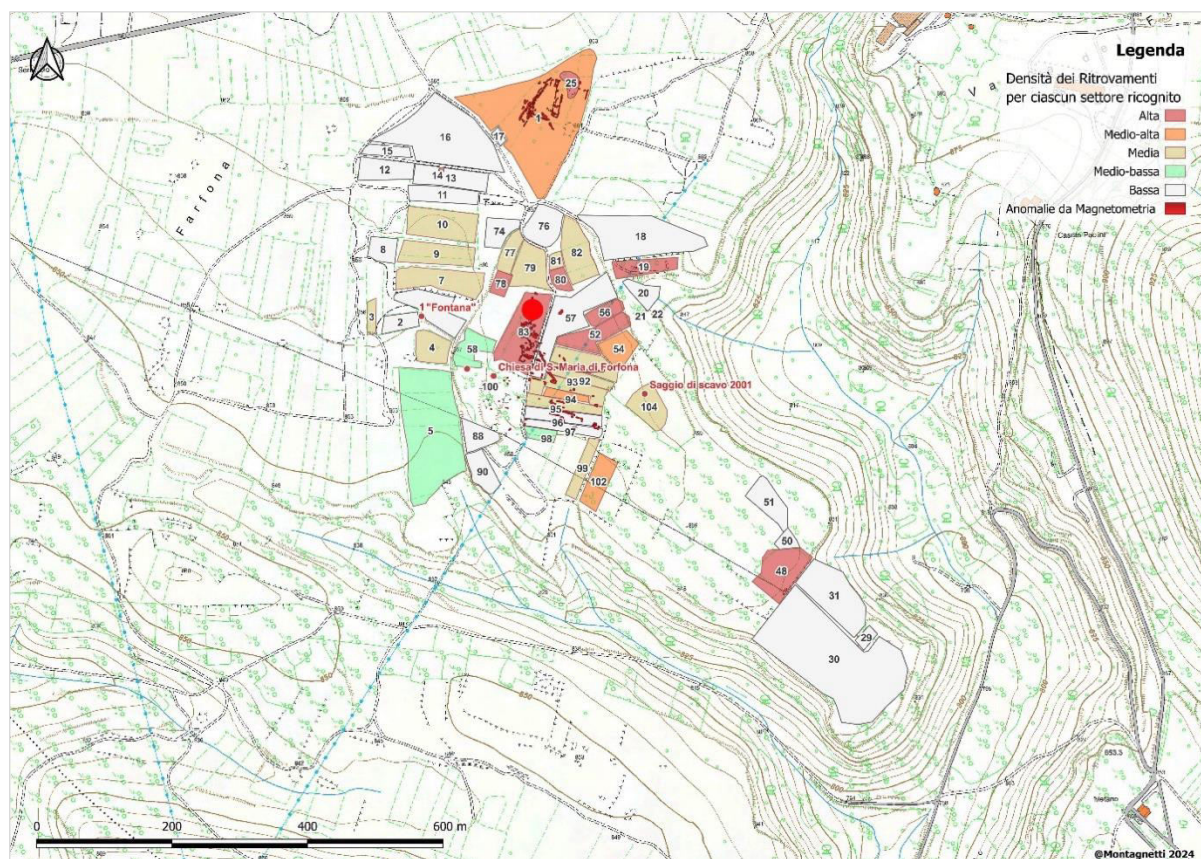


Fig. 2: L'area interessata dallo scavo (pallino rosso in UT83) nel contesto delle risultanze delle ricognizioni e della geofisica 2023 (elab. R. Montagnetti).

Sulla base dei risultati della prima campagna di indagini del Furfo Project, quella portata avanti nel settembre 2023, e della successiva fase di sistemazione e studio dei dati², è stata programmata per il settembre 2024 la seconda stagione di lavori sul campo del progetto.

Essa è consistita tanto in una nuova campagna di indagini non invasive (Rif. Autorizzazione Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio AQ-TE prot. 9411 del 21/06/2024) quanto in un primo intervento di scavo (Rif. Decreto del Direttore generale rep. n. 1106 del 22.07.2024 di Concessione dell'esecuzione di ricerche archeologiche), volto sia a una necessità di verifica delle risultanze comparate di geofisica e survey che alla parallela presa di confidenza con le stratigrafie del sito.

I diversi fronti delle indagini condotte con metodi "non invasivi" hanno permesso, fondendo fra loro i risultati, di approfondire molte delle problematiche date dalla topografia dell'area emerse durante la prima campagna di lavori, tanto dal punto di vista dell'estensione areale dell'insediamento quanto da quello della diacronia dell'occupazione (Fig. 2). Di contro, il sia pur limitato saggio di scavo, oltre alla sorprendente presenza delle testimonianze neo-eneolitiche date da materiali sopradici dei livelli di arativo e dalle prime tracce di un possibile insediamento dell'età del bronzo antico-medio, ha restituito un primo, sia pur minimo, flash della vita produttiva del vicus di età romana. Alcune problematiche iniziali legate al tema degli scambi nel vicus possono infine essere tracciate dalle prime letture dei materiali ad oggi recuperati, analizzati nel contesto delle generali conoscenze sull'insediamento e sulla base della loro distribuzione cronologica e topografica.

FMC, SK, AM

² Confluiti in CIFARELLI *et alii* 2024a e CIFARELLI *et alii* 2024b, cui si rimanda per l'inquadramento storico e topografico del sito, la discussione storico-topografica o metodologica di alcune tematiche che in questo contributo vengono presupposte e la relativa bibliografia pregressa. Una prima nota sui lavori 2024 è in CIFARELLI *et alii* 2025.



Fig. 3: Prospezioni geofisiche 2023 and 2024.

2. Risultati delle indagini geofisiche e delle ricognizioni 2024

2.1. Le indagini geofisiche 2024

La prima campagna di prospezioni geofisiche a *Furfo* ha restituito risultati interessanti: sono state, infatti, individuate diverse aree di attività antropica, situate a nord della chiesa di Santa Maria di Farfona (vedi sotto) e in una zona apparentemente più periferica, rispetto a quanto precedentemente ipotizzato³. L'obiettivo della seconda campagna è stato, quindi, quello di estendere l'indagine verso sud-est, includendo parte dell'altopiano, e di continuare l'indagine di altre aree in cui le ricognizioni di superficie avevano rilevato una maggiore concentrazione di materiale in superficie.

La prospezione gradiometrica del 2023 a nord del sito, (*Fig. 3, Area 3*), ha rilevato diverse anomalie lineari e regolari che, insieme al materiale di superficie, indicavano un'area significativa di occupazione. Inoltre, si è ipotizzato che il percorso della Via Claudia Nova attraversasse anche quest'area, potenzialmente situato al limite settentrionale delle prospezioni. La magnetometria è stata, quindi, estesa per coprire tutte le aree accessibili, concentrandosi in particolare nella parte sud. Mentre l'area centrale era parzialmente disturbata da recenti arature, la nuova indagine ha rilevato un'area di anomalie di forma allungata di 40 m x 15 m, lungo il confine meridionale, con valori registrati che indicano la presenza di strutture nel sottosuolo.

Le prospezioni 2024, effettuate a sud-est, hanno permesso di ampliare le indagini ad una parte consistente dell'altopiano (*Fig. 3, Area 4*). Nonostante alcune zone non presentassero anomalie evidenti, è stata registrata un'anomalia interessante vicino al margine orientale dell'indagine del 2023 (*Area 2*). Questa area si trova immediatamente a sud di uno scavo precedente, non edito⁴, ed è caratterizzata da variazioni significative nei valori magnetici ma con pochi dati rilevanti circa la presenza di strutture. Pertanto si è deciso di indagare un'area di circa 700 m² tramite georadar (GPR), con un intervallo di campionamento di 0,25 m. Sono state registrate diverse concentrazioni di riflessioni ad alta frequenza che hanno permesso di individuare delle aree adatte a futuri scavi.

Con l'obiettivo di una migliore comprensione dell'estensione complessiva del *vicus*, è stata indagata, mediante magnetometria, anche la zona compresa tra le aree 2 e 3 (*Fig. 3, Area 5*). Nonostante le interferenze dovute alle arature recenti, sono state registrate diverse concentrazioni di anomalie, in particolare lungo il margine meridionale dell'area di indagine, a 50 m a nord dello scavo del 2024. In conclusione, la prospezione geofisica condotta a *Furfo* tra 2023 e 2024 ha coperto un'area di circa 5 ettari, rivelando la presenza di diverse strutture in vari punti del sito. Finora, il quadro che emerge è quello di un insediamento discontinuo che si estendeva su tutto l'altopiano, piuttosto che concentrato attorno a un punto centrale, quale la successiva chiesa di Santa Maria di Farfona.

SK, EP, CW

2.2. Le indagini di superficie 2024

Per quel che riguarda le ricognizioni, esse hanno interessato tanto aree non ancora coperte nella campagna 2023 quanto aree già indagate e ora sottoposte a nuove ricognizioni di verifica e approfondimento, dettate, queste, tanto da condizioni di nuova visibilità su settori precedentemente poco visibili (es. nuove arature) quanto da necessità di controlli in zone ritenute di valore documentario.

Fra le nuove aree indagate, va segnalata l'assoluta assenza di materiali riscontrata, pur in condizioni di ottima visibilità, in un ampio areale posto a nord-est del *vicus* (cfr. settore subito a est e nord delle ben caratterizzate UUTT 17, 25 e 106 in *Fig. 4*, caratterizzazione confermata dalla relativa magnetometria 2023): qui è possibile probabilmente affermare che sia stato individuato un netto limite della superficie interessata dall'insediamento.

Diverse aree, dislocate tanto nell'area centrale del pianoro (cfr. *Fig. 4*, fra le UUTT 76, 77 e 82 e 99, 102, 104) quanto verso i suoi margini sud-ovest e sud, alcune di nuova ricognizione e altre già ricognite nel 2023, hanno restituito

³ CIFARELLI *et al.* 2024.

⁴ COSENTINO, MIELI, 2003: 15; TARTARA, 2007: 487-488.

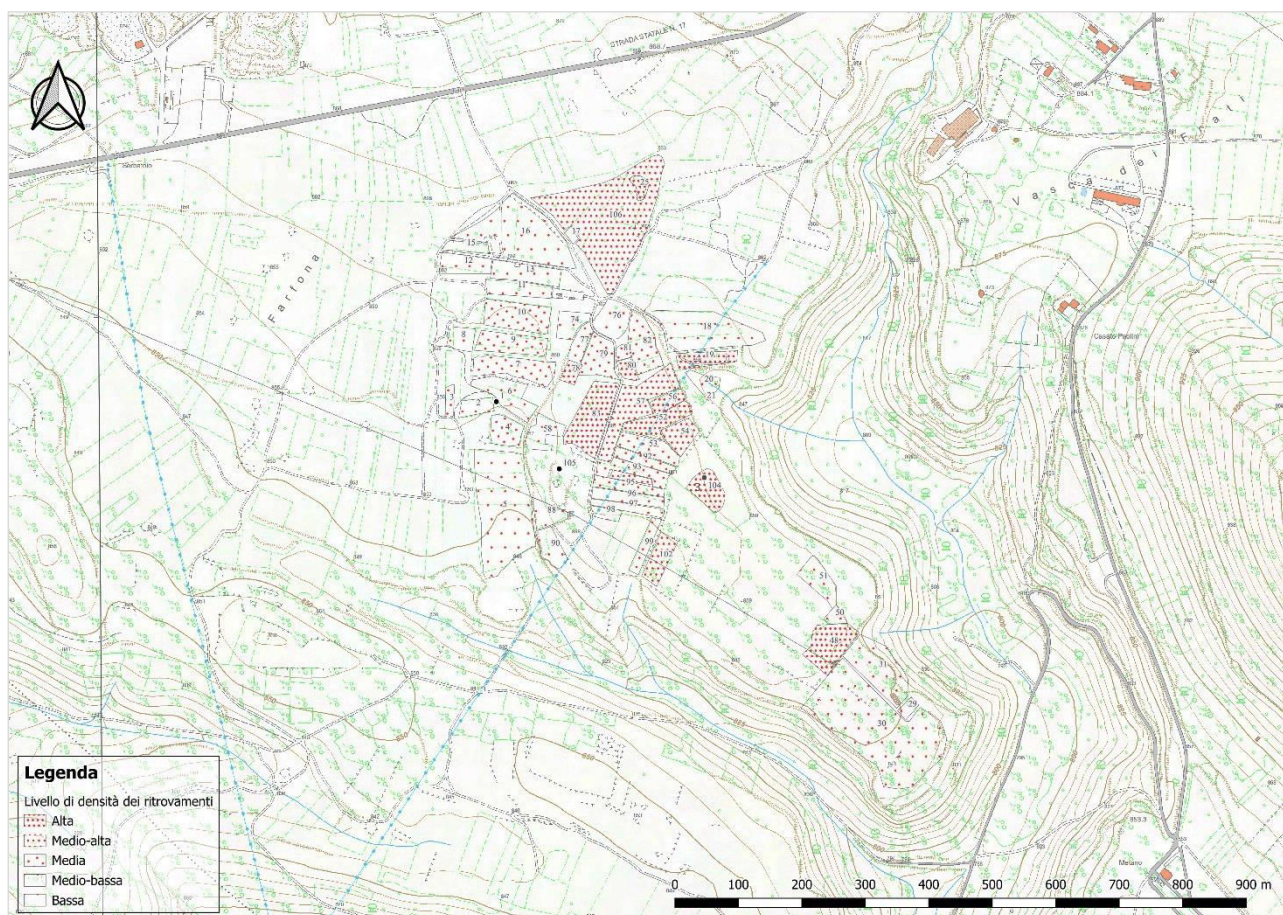


Fig. 4: Carta delle concentrazioni dopo le ricognizioni di superficie della campagna 2024. 1 - La fontana repubblicana; 105 - I resti della chiesa di Santa Maria di Farfona (elab. R. Montagnetti).

materiali di impasto. In diversi casi (Fig. 4, UUTT 83, 93, 103, 48, forse anche 13) i materiali rinvenuti consentono senza più margine di errore di documentare in queste aree ampie presenze dell'età del Ferro, con pezzi assolutamente diagnostici che coprono un arco cronologico che va dal VII sec. a.C. almeno (ma probabilmente già dal precedente) al V-IV sec. a.C. Questo, ricordiamo, in accordo con quanto documentato da analoghi materiali recuperati nei livelli di arativo dello scavo. Lo studio di dettaglio dei materiali, già avviato, assieme agli auspicabili ampliamenti del dossier nella campagna 2025, potrà permettere una scansione più approfondita dell'occupazione di età vestina, tanto per quel che riguarda la topografia quanto la cronologia, e di affrontarne poi tematiche di alto interesse quali, fra le tante, quella di una possibile continuità d'uso prima e dopo l'entrata nell'orbita di influenza romana⁵.

L'areale riconducibile al *vicus* in età romana, che inizia ad avere buon grado di definizione grazie all'affiancamento delle diverse metodologie, non ha subito grosse aggiunte o modifiche rispetto a quanto edito nel 2024 in questa stessa sede, mentre nel paragrafo finale proporremo alcune brevi notazioni iniziali sulla sua diacronia.

Per quel che riguarda gli spunti funzionali, oltre alla notazione produttiva data dalle fosse circolari dello scavo, quasi certamente per *dolia*, è particolare, nelle due UUTT 9 e 10, poste immediatamente a nord della fontana di età repubblicana, il recupero di due elementi interpretabili come scorie di lavorazione, in un caso probabilmente di metallo, che segnalano la necessità di particolare attenzione nelle indagini delle prossime campagne di lavoro per questo settore posto ai margini nord occidentali dell'areale di estensione del *vicus*.

FMC

⁵ Vedi sotto quanto detto per le fasi più antiche del *vicus*, attestate ora dalla coppa ellenistica a rilievo.

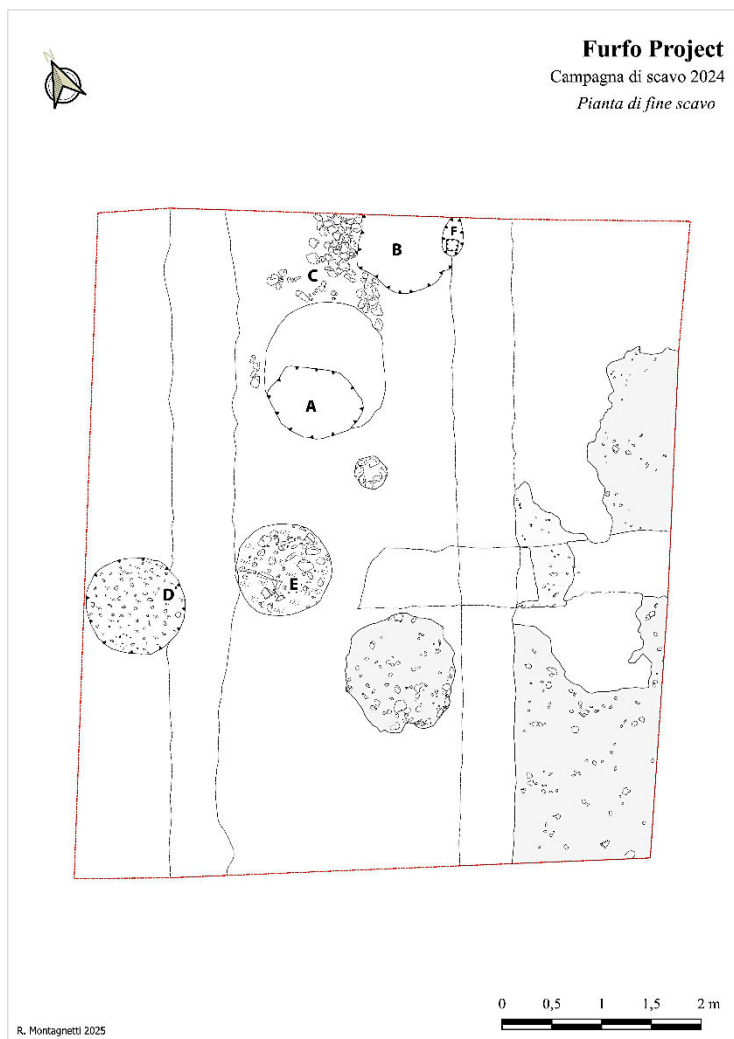


Fig. 5: Planimetria del saggio di scavo: A e B – due fosse dell'età del Bronzo; C – acciottolato; D e E – buche di età romana (dolia); F – piccola buca a fondo quadrato. In grigio, gli allettamenti di malta; a tratteggio, gli scassi moderni.

3. La campagna di scavi 2024 nel vicus di Furfo (Barisciano- AQ)

3.1. Il quadro generale

L'intervento di scavo oggetto del contributo si è svolto tra il 2 ed il 20 settembre del 2024. Lo scavo è stato posizionato in un settore della parte centrale del pianoro ove le ricognizioni 2023 (Fig. 4, UT 83) avevano segnalato una notevole concentrazione di reperti ceramici di superficie e le prospezioni geofisiche dello stesso anno localizzavano una serie di elementi di potenziale interesse archeologico. Qui, centrato su un gruppo di evidenze ritenute fra le più significative fra quelle restituite dalla magnetometria in quest'area, finalizzato tanto alla verifica della natura e della consistenza delle anomalie stesse quanto programmato per consentire una prima presa di conoscenza con le stratigrafie di questa zona centrale del pianoro (profondità, livello di conservazione, etc), è stato previsto un saggio di dimensioni di 4 x 4m, in seguito allargato ed esteso in forma rettangolare e nelle dimensioni finali di 6,50 x 4,50m ca. A conclusione dell'intervento, la profondità massima raggiunta dallo scavo è stata di un metro circa, rispetto al piano di campagna, quotato a 861,38 m s.l.m. (Figg. 5-6).

La morfologia dell'area selezionata restituisce un profilo pianeggiante di campagna (Fig. 7), attualmente destinato alla lavorazione agricola di graminacee, costituito

superficialmente da terreno colluviato prevalentemente sabbioso, con clasti calcarei arrotondati di varie dimensioni e notevole presenza di frammenti ceramici di varia epoca e classificazione, come impasti pre-protostorici, ceramica e laterizi romani, forme medievali, sino a giungere a profili ceramici di età moderno-contemporanea.

Confermando e puntualizzando quanto era già stato segnalato dall'analisi dei reperti raccolti dall'attività ricognitiva della campagna 2023⁶, lo scavo ha restituito non solo attestazioni ed evidenze d'epoca classica e postclassica ma anche testimonianze di una frequentazione assai dilatata nel tempo. Oltre alla fase del Bronzo antico - medio, che vedremo ben documentata da evidenze di scavo, negli strati arativi sono stati raccolti materiali testimoniati una frequentazione databile a partire perlomeno dalle ultime fasi dell'età neolitica - inizio eneolitico (Fig. 8). Inoltre, alcuni importantissimi frammenti ceramici testimoniano ora con assoluta certezza una consistente presenza di età del Ferro, che sappiamo oggi peraltro estesa a più punti dell'area centrale poi occupata dal vicus grazie ad altri materiali raccolti

⁶ CIFARELLI et alii 2024b.



Fig. 6: Ortofoto del saggio a fine indagine (elab. R. Montagnetti).



Fig. 7: Panoramica aerea (nord in alto) dell'area di scavo nel contesto del pianoro di Furfo; nel cerchio, il saggio appena scotciato. In basso a sinistra, l'aula superstite della chiesa di Santa Maria di Farfona.

nelle prime ricognizioni 2025. Tutti questi materiali (neo-enelolitici e di età del Ferro) provengono come detto dagli strati più superficiali e arativi e, pertanto, non possono essere al momento collegati ad alcun contesto specifico⁷.

Di seguito, si procederà invece con una descrizione di dettaglio delle evidenze documentate dallo scavo, analizzando i periodi di frequentazione dell'area a partire dalle cronologie e stratigrafie più antiche.



Fig. 8: Cuspide triangolare pedunculata di selce rossa, rinvenuta nei livelli arativi e pertinente alle fasi di frequentazione più antiche.

3.2. Le fasi protostoriche

Assegnabili a una fase del Bronzo antico - medio sono alcune evidenze, costituite da una coppia di buche (*Fig. 5, A e B*), e forse alcune altre sottostrutture, nei pressi di una porzione di suolo antico riconoscibile in due lacerti di un acciottolato (*Fig. 5, C*), formato da ciottoli calcarei arrotondati, resti forse di un più esteso piano di calpestio.

L'area in esame è posta presso una delle estremità (quella nordorientale) del saggio: per il limite materiale costituito dal proseguire in sezione di alcune evidenze, la

⁷ Tra essi, si cita particolarmente una cuspide di freccia pedunculata, realizzata su selce rossa (vedi *Fig. 8*). Lo studio di dettagli di tali materiali verrà organizzato per altra sede.



Fig. 9: Dettaglio della fossa US 17.



Fig. 10: Dettaglio della fossa US 21, in corso di scavo.

ricerca non è stata conclusa, essendo rimaste nel sottosuolo stratigrafie e altre tracce intatte, individuate ma ancora da indagare.

Sono state scavate due sole buche, riempite entrambe di polvere cenerosa: una, di forma ovoidale (Fig. 5, A; Fig. 9), ricavata all'interno di una fossa maggiore e dalla stratigrafia più complessa; l'altra (Fig. 5, B; Fig. 10) di forma generale non identificata poiché in buona parte compresa nella sezione e nel limite nordorientale dell'area di scavo e pertanto non indagata completamente, tagliata e disturbata, inoltre, da attività sul suolo più recenti⁸.

Le fosse protostoriche sembrerebbero, come detto, tagliare il piano acciottolato sopra descritto e questo potrebbe anche suggerire che le fasi e i periodi di frequentazione del sito in epoca protostorica fossero diverse. Lo svuotamento del loro riempimento ha restituito una discreta quantità di reperti ceramici d'impasto, qui sotto analizzati nel dettaglio.

DM

3.2.1. La ceramica protostorica del saggio di scavo

Pur nella limitata estensione dell'area di scavo e delle evidenze di epoca protostorica rinvenute, ovvero due lacerti di acciottolato e due sottostrutture riempite da un sedimento cenerognolo di matrice sabbiosa, è possibile iniziare a definire, sia pure ancora in maniera preliminare vista la limitata quantità di manufatti recuperati, la natura cronologica del sito protostorico di *Furfo*. La maggior parte dei frammenti ceramici diagnostici provengono dall'US 21 che costituisce il riempimento superiore della buca B. Questa unità stratigrafica ha restituito, in primo luogo, un frammento di tazza con carena arrotondata e orlo leggermente svasato (Fig. 11, 1) associato ad un frammento di orlo diritto (Fig. 11, 2) che sembrano rimandare ad un momento finale del

⁸ Le attività di disturbo sono costituite non solo da solchi superficiali e recenti di aratro ma anche da una fossa contenente materiale ceramico tornito e probabilmente da mettere in fase con il successivo sistema agricolo-produttivo d'epoca romana di cui si parlerà qui sotto.

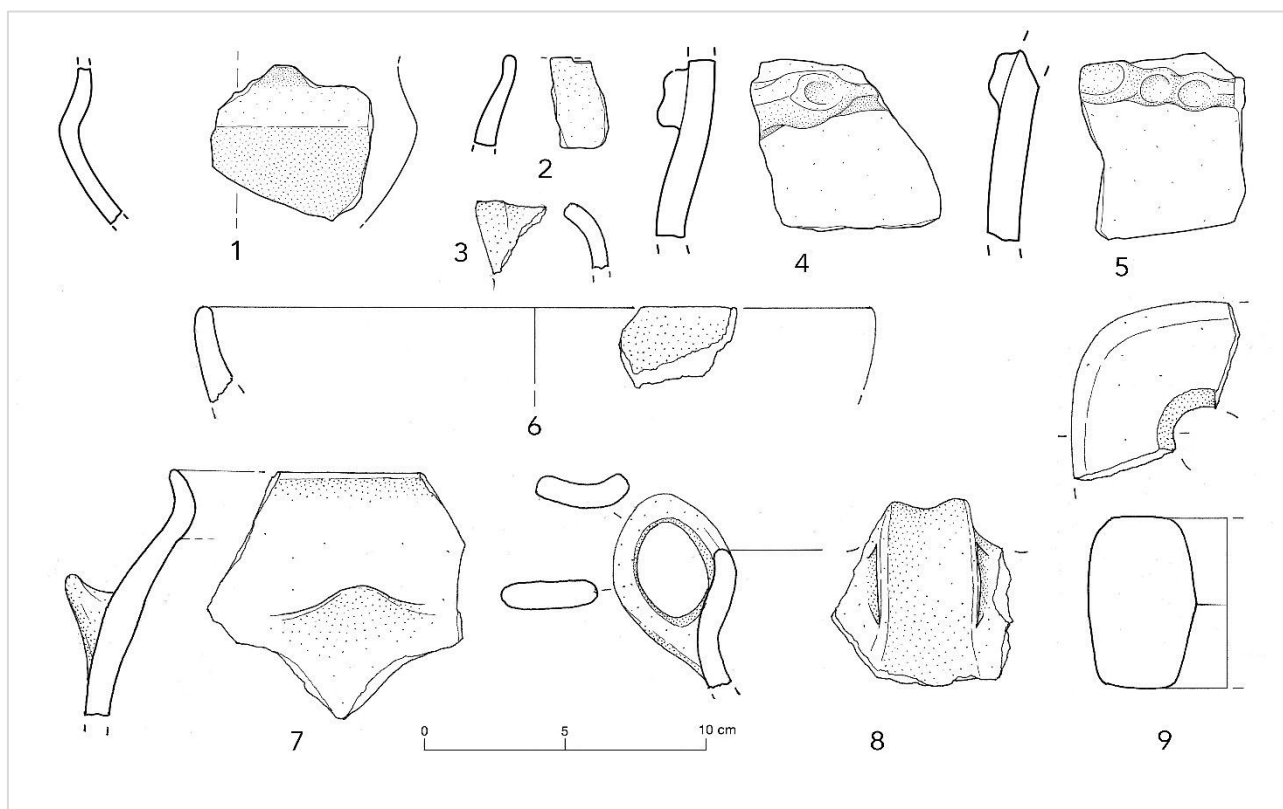


Fig. 11: Materiali protostorici dallo scavo 2024 (dis. G.F. Mieli).

Bronzo antico⁹, mentre la presenza di un minuto frammento di probabile manico a nastro revoluto (Fig. 11, 3) di aspetto piuttosto arcaico sembra suggerire una frequentazione più recente¹⁰. A questo arco cronologico (Bronzo antico-inizi del Bronzo medio) possono essere ricondotti anche i due frammenti di parete decorati da un cordone digitato applicato (Fig. 11, 4 e 5). Il resto dei manufatti ceramici dell'US 21 sono rappresentati da un frammento di orlo diritto di una scodella a calotta (Fig. 11, 6) riconducibile, probabilmente, al neolitico finale¹¹ e da un'olla di forma ovoide con orlo ricurvo, svasato e assottigliato, munita di presa triangolare sulla spalla (Fig. 11, 7). Quest'ultimo manufatto, sembra essere più recente in quanto riconducibile ad esemplari attribuibili al VI sec. a.C. (soprattutto per la presa di forma triangolare) ma non va comunque esclusa la possibilità di una sua possibile attribuzione ad un momento cronologico più antico.

Dal riempimento di una probabile buca di palo di forma quadrangolare, scavata nel riempimento US 21 della sottostruttura precedente e pertinente alle fasi di occupazione di età storica (Fig. 5, F), proviene, infine, un frammento di ansa a nastro sopraelevata, insellata, impostata sull'orlo e sulla spalla di una tazza a profilo sinuoso (Fig. 11, 8). Anche questo manufatto, come nel caso precedente, la tipologia formale appare compatibile con materiali del Bronzo.

Di particolare interesse il frammento di ascia martello in pietra calcarea levigata del tipo "a ferro da stiro" (Fig. 11, 9) proveniente da US 19, il riempimento cinerognolo della buca US 18 che, pur nella sua singolarità, sembra suggerire una frequentazione (occasionale?) dell'area durante l'età del Rame.

Il limitato numero dei reperti rinvenuti suggerisce l'esistenza di una frequentazione antropica del sito di *Furfo* piuttosto marcata, che va dall'antica età del Bronzo alle fasi iniziali della media età del Bronzo. Tuttavia, la presenza di

⁹ Per le problematiche generali sul Bronzo antico si veda LIVADIE 1999 e PACCIARELLI ed. 2023; per l'Abruzzo COSENTINO, MIELI 2011. Per lo specifico dei confronti per i materiali cfr.: MIELI 2023, figg. 7, 6; 8, 11; 9, 19; BARBARO, DI GENNARO 2023, figg. 8, 20; 9, 2.

¹⁰ COCCHI GENICK 1995, fig. 173.

¹¹ RADMILLI 1997, fig. 144, 5.

un frammento di ascia martello in pietra levigata e di un frammento di scodella a calotta con orlo diritto suggeriscono la possibilità che l'area fosse frequentata anche in epoche precedenti.

GM

3.3. Fasi d'età classica

Le successive testimonianze di frequentazione sul sito si possono riferire ai livelli inerenti la vita del *vicus* romano di Furfo.

L'evidenza forse principale è costituita da due grosse buche (Fig. 5, D ed E; Fig. 12) di simile diametro (1m ca.), poste a breve distanza tra loro (poco meno di un metro), entrambe ricoperte da uno strato composto, costituito soprattutto da ciottoli calcarei, nuclei di malta, frammenti laterizi e ceramici d'epoca romana.

Nella campagna 2024 è stato possibile indagare solo la più occidentale delle due (Fig. 5, D; Fig. 12, in alto), i cui riempimenti hanno restituito, tra gli altri interessanti materiali, resti di un *dolium* e alcuni frammenti fra loro combacianti di una coppa appartenente alla classe delle ceramiche ellenistiche a rilievo.

DM



Fig. 12: Le due fosse circolari, prima dello scavo di quella (D) posta in alto nell'immagine.

Le due fosse circolari, distanti tra loro poco meno di 1 m, si trovano nella zona sud-ovest dello scavo. Di esse è stata indagata solo quella più occidentale: questa ha restituito, anzitutto, diversi frammenti pertinenti probabilmente a uno stesso *dolium*, comunemente caratterizzati da una stessa pasta rosso scuro - arancione: fra i frammenti, oltre a una parte del fondo e alcune pareti, è presente un grande frammento dell'orlo (Fig. 13)¹². Il nostro *dolio* trova un puntuale confronto con un esemplare da Villa San Silvestro di Cascia¹³, assegnato al III-II sec. a.C.

Oltre a questi, si segnalano blocchi quadrati e lastre di pietra, vari tipi di ceramica comune e da cottura, frammenti di laterizi e ossa animali. Spiccano tra i vari reperti, i quattro frammenti di una coppa appartenente alla classe delle ceramiche ellenistiche a rilievo, combacianti tra loro, dei quali si dirà qui sotto.

Si tratta con ogni probabilità di fosse realizzate per l'alloggiamento di *dolia*. Anche se nessuno dei frammenti di *dolia* (pertinenti ad almeno uno di questi contenitori) ritrovati nel riempimento della buca stessa giaceva ancora al suo posto, rafforzano l'ipotesi i molti confronti con situazioni note da alcuni dei *vici*

¹² Largh. max 22.6 cm; alt. 7.9 cm; sp. parete 8.5 cm; largh tesa 11.1 cm.

¹³ STAIANO 2024, n. 00 a p. 496 e fig. 1 a p. 495.

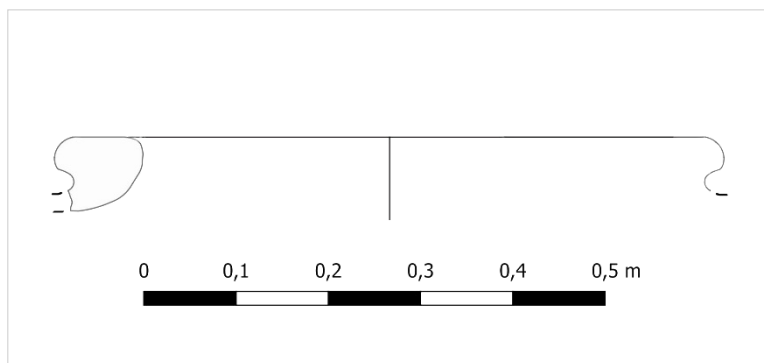


Fig. 13: L'orlo del dolium proveniente dalla fossa D.



Fig. 14: Coppa appartenente alla classe delle ceramiche ellenistiche a rilievo dalla fossa D.

limitrofi, come quelli di Cinturelli e *Incerulae*¹⁴, nei quali sono state ritrovate con grande frequenza all'interno delle aree indagate diverse fosse per *dolia*, di caratteristiche e dimensioni assolutamente simili a quella di *Furfo*.

Tutto questo evidenzerebbe, sia pur nella limitatezza areale del saggio 2024, la presenza di funzioni di produzione e stoccaggio di prodotti alimentari già almeno per quest'area del *vicus* romano di *Furfo*.

L'importanza della corretta identificazione di queste due fosse risiede nel fatto che la loro pertinenza a strutture di stoccaggio di età romana può costituire un caposaldo di aggancio per i lacerti di malta bianca ritrovati nella zona sud-est del saggio, dei quali si dirà qui sotto, che, a causa della forte compromissione dovuta al lavoro delle arature, mancano di altri elementi capaci di offrirne una sia pur generica datazione.

WF

Dalla fossa D provengono inoltre quattro frammenti, fra loro combacianti, che ricompongono circa un quarto di una coppa (Fig. 14) appartenente alla classe delle ceramiche ellenistiche a rilievo¹⁵.

La coppa presenta una caratteristica vernice bruna, in più punti evanida e coperta in parte da incrostazioni che contribuiscono a

limitare la lettura dei vari registri. L'orlo è poco estroflesso, con al di sotto una fascia liscia non decorata. Al di sotto, tre modanature doppie delimitano altrettanti registri sui quali si articola la decorazione.

Nel primo registro restano elementi di un motivo fitomorfo, purtroppo assai poco leggibile. Dopo una seconda modanatura, il registro centrale conserva riconoscibili, a partire dal margine sinistro, un delfino, con alla sua destra, affrontato per la coda, un secondo essere marino, probabilmente un cervo marino, non perfettamente leggibile, di cui è ben visibile il corpo desinente nella coda, forse il muso e, alla parte opposta, una parte di zampa con uno zoccolo. Subito a destra, è ben riconoscibile una figura di putto incedente verso sinistra. Ancora a destra, verso il margine della frattura, è conservata la figura di un uccello con l'ala destra sollevata e con la testa, e il lungo collo, rivolto verso la sua coda¹⁶.

¹⁴ D'ALESSANDRO 2014, risp. pp. 215-223 per Cinturelli e 209-215 per *Incerulae*. Per *Incerulae* anche D'ERCOLE, MARTELLONE 2007, pp. 567-581.

¹⁵ Diam. 11.3 cm; alt. massima conservata 6.2 cm; largh. 8.5 cm; sp. 0.45 cm; argilla depurata color nocciola.

¹⁶ E' possibile che la prevista pulitura del pezzo consenta di offrire una lettura più dettagliata di alcune di queste decorazioni.

Il registro inferiore, solo parzialmente conservato, sembra composto da grandi foglie d'acanto, probabilmente con nervatura centrale e sorgenti dal perduto umbone centrale, con negli spazi di risulta verso la modanatura superiore coppie di palmette raccordate da un peduncolo arcuato.

La classe intera delle ceramiche ellenistiche a rilievo è nella stragrande maggioranza attestata, come sottolineato dalla Leotta, in contesti di necropoli o legati ad aspetti rituali, e la sua presenza a *Furfo* pone dunque, letta in questo senso, uno stimolante problema di lettura¹⁷. La vernice, e la forma, permettono tuttavia di escludere una pertinenza del nostro esemplare a produzioni italiche. La nostra coppa dovrebbe appartenere dunque a quelle ceramiche ellenistiche a rilievo di importazione, forse nel nostro caso di produzione ateniese o forse appartenente a produzioni "minori" di area greca¹⁸.

Importante segnalare che un esemplare assai simile proviene, nella nostra stessa area vestina, dal vicino contesto della necropoli di Bazzano, in una tomba databile nell'ambito della seconda metà del III sec. a.C.¹⁹

FMC



Fig. 15: Dettaglio del fianco sud-orientale del saggio, con i resti dei piani di malta.

3.3.1. Altre evidenze di età classica

A queste due fosse, pur in mancanza di dati univoci, possono dunque essere collegati alcuni allettamenti di malta biancastra, emersi a partire dal centro del saggio, sino ad occupare l'ampia fascia sudorientale di esso (Fig. 5, in grigio; Fig. 15). Essi, purtroppo, si presentavano notevolmente alterati, oltre che dalle arature recenti e invasive, anche da alcuni scassi e trincee (Fig. 5, a tratteggio) di probabile funzione coltivativa (vigneti?), attività di disturbo posteriori che hanno irrimediabilmente compromesso un'agevole identificazione.

¹⁷ Sulla classe in generale, LEOTTA 2019, con alle pp. 81-82 le osservazioni sui contesti di rinvenimento.

¹⁸ Nella mancanza di confronti puntuali, si scorra, per singoli partiti decorativi: HAUSMANN 1996, es. nn. 100 a tav. 24; 126 a tav. 28; 131 a tav. 29.

¹⁹ Inedita. Dobbiamo la segnalazione alla cortesia della dott.ssa Alberta Martellone.



Fig. 16: La fossa rettangolare F con, sul fondo, l'incasso quadrato probabilmente destinato a un palo.

Si potrebbe supporre che tali allestimenti, *frazionati* dai vari disturbi posteriori, costituissero un'unica struttura, probabile fondazione per un più ampio piano pavimentale posto leggermente più in elevato, a quote non più conservate; la destinazione funzionale di questo livello può forse essere supposta grazie ad altri elementi ed evidenze parzialmente conservati ed emersi nelle immediate pertinenze. Oltre ovviamente alla due fosse circolari di cui sopra si segnala infatti anche la presenza di una piccola buca (Fig. 5, F) di forma pressoché rettangolare, realizzata disturbando in parte una delle due fosse pertinenti ai livelli del BA-M, individuata presso il confine nord-orientale dell'area di scavo²⁰. Essa era riempita con terreno sabbioso contenente anche piccoli frustuli ceramici in argilla depurata; il fondo termina con una negativa a profilo quadrangolare, come se avesse ospitato una trave od un palo così sagomato (Fig. 16).

Come già sopra evidenziato, i livelli pertinenti al *vicus* di età romana possono fornire un piccolo, iniziale, spunto per la lettura delle funzioni cui la piccolissima area era dedicata. Come già ricordato, alcune ricerche archeologiche, operate nel corso dell'anno 2006 da Alberta Martellone, hanno portato alla luce, nelle evidenze di età romana del *vicus* di *Incerulae* (attuale Navelli), queste, fortunatamente, più conservate, una situazione simile a quella emersa a *Furfo*. Si tratta di una superficie interessata dalla presenza di numerosi *dolia*, inseriti in opportune fosse nel terreno, che farebbero pensare a un'area deputata specificatamente allo stoccaggio e alla conservazione di prodotti alimentari. Pertanto, considerate le analogie, morfologiche e cronologiche dei due siti, si potrebbe rapportare anche a *Furfo* tale

²⁰ Realizzata incidendo e obliterando, parzialmente, il profilo di un'altra buca con relativo riempimento di epoca precedente (vd. supra, periodo e fasi protostorici) e disturbata, a sua volta, da un lungo taglio di epoca posteriore (scasso per vigneto? vd. oltre).

attribuzione funzionale, corroborata dall'insieme delle strutture emerse (allettamenti di malta, fosse per *dolia*, buche per pali ad essi legate, etc)²¹.

DM

3.4. *Periodo post-classico*

L'ultima e più recente fase, in sequenza cronologico-stratigrafica, prima degli strati superficiali agricoli, è, come anticipato, costituita da una serie di tre tagli (con relativo riempimento) longitudinali (*Fig. 5, a tratteggio*) di forma e realizzazione simili, dal profilo rettilineo e sezione netta rettangolare, con fondo piano e larghezze analoghe (0,60 m ca.). Due di esse sono disposte parallele tra loro, separate da breve distanza (2,50 m ca.) e attraversano l'intera area di scavo longitudinalmente, in direzione NE-SO, disturbando stratigrafie e strutture sottostanti; la terza trincea (*Fig. 5, n. 4*), probabilmente meno profonda delle prime (secondo quanto emerso dall'analisi dei rapporti stratigrafici), parrebbe essere posteriore, dato che interseca e taglia ortogonalmente (a croce) una di esse.

Quanto alle probabili interpretazioni, potrebbe essersi trattato di una porzione di una o più estese serie di scassi per attività agricole, forse filari di vigneto, realizzate in tempi e orientamenti diversi, comunque posteriori all'epoca romana e all'abbandono del sito.

DM

4. Il *vicus* in età romana: una prima visione diacronica

Dopo la seconda campagna di indagini possiamo dunque probabilmente affermare che le ricognizioni di superficie, nel loro combinato disposto con la geofisica e l'indagine di scavo, abbiano ormai consentito di approssimare, già con buon livello di definizione, l'areale interessato dal *vicus* di età romana.

Nel proposito di verificare la possibilità di operare, all'interno di questo quadro topografico, una prima scansione, sia pur assolutamente preliminare, della dislocazione diacronica delle presenze nell'area, è in corso di realizzazione una mappatura, divisa esclusivamente per classi, di tutti i frammenti ceramici pertinenti a quelle maggiormente riconoscibili come diagnostiche dei singoli periodi, le ceramiche fini da mensa dalla vernice nera alle sigillate africane²². Oltre a queste, si sta preliminarmente puntando l'attenzione su di una particolare classe di ceramiche comuni, quella con decorazione "rotellata", stante la sua fortissima incidenza notata nelle ricognizioni, la sua puntuale riconoscibilità e la conseguente possibilità di lettura cronologica come rappresentante delle fasi di passaggio fra tarda antichità e alto medioevo²³.

Questo lavoro di censimento e mappatura delle singole classi costituirà uno dei momenti di maggior interesse nell'edizione complessiva delle ricognizioni, prevista in un primo volume dedicato alla storia e alla topografia del *vicus* che verrà dato alle stampe nel 2026. Ci è sembrato tuttavia interessante in questa sede proporre alcune brevissime anticipazioni, valide come semplici spunti iniziali di riflessione su tematiche di sicuro interesse, riflessioni utili anche a una programmazione degli approfondimenti di indagine della prossima stagione di lavori sul campo, invasivi e non.

Nel senso della diacronia, ci si sta chiedendo ad esempio quanto il dato disponibile debba essere tarato sulla sua effettiva rappresentatività. Si consideri ad esempio che le classi legate all'occupazione repubblicana del sito (vernice nera), ma anche quelle rappresentative della prima età imperiale (sigillate italiche, anzitutto) sembrano al momento essere scarsamente rappresentate: a titolo di esempio, ceramiche a vernice nera sono state raccolte in soli 4 frammenti, nelle sole UUTT 83, 93 e 102, mentre le sigillate italiche, di poco più numerose, in sole due UT (9 e 83). Una tale scarsità di materiali, se confrontata con quanto sappiamo per altri versanti della storia del sito, potrebbe forse sottendere fattori

²¹ Sullo scavo del *vicus* di *Incerulæ*, vd. D'ERCOLE, MARTELLONE 2007, pp. 567-581; D'ALESSANDRO 2014, 209-215.

²² Si tratta nella loro totalità di frammenti assai piccoli e di forma generalmente irriconoscibile, che non consentono purtroppo una puntualizzazione di forme e relative cronologie, ma offrono solamente la possibilità del generale inquadramento nelle rispettive classi.

²³ Per la "rotellata" a Cascia, dove questo tipo di ceramica è attestata fra il IV-V sec. d.C. e il VII sec. d.C., si veda DIOSONO, ARCHILLETTI 2024; confrontano con diversi esemplari di *Furfo*, ad esempio, i tipi B8, 11, 17, 22 (fig. 3 e tab. p. 643-644) e In28 (fig. 18 e p. 664).

capaci di ridurre la possibilità di rinvenimento/riconoscimento dei materiali relativi²⁴: si ricordi ad esempio che, a fronte dei pochissimi frammenti di vernice nera e di italica recuperati, l'epigrafia sembra indicare proprio per la fase dei decenni intorno alla metà del I sec. a.C. un momento di alta vitalità del *vicus*²⁵; altrettanto, è fra la seconda metà di III sec. a.C. e il II sec. a.C. che si collocano tanto un pezzo di sicuro livello come la coppa ellenistica a rilievo dalla fossa D, quanto il dolio proveniente dalla stessa (vedi sopra), testimoniando presenze, anche di non banale qualità, per i decenni a cavallo fra media e tarda età repubblicana²⁶.

Al contrario, non tanto la campionatura di sigillate africane, nel work in progress ancora da sistematizzare nelle sue diverse casistiche, quanto, in particolare, la capillare diffusione delle ceramiche "rotellate", queste raccolte in decine di esemplari in almeno otto diverse UUTT, sembrano suggerire una lunghissima vitalità del *vicus*, apparentemente tangibile su tutta la sua estensione. Qualora verificato e approfondito, questo dato potrebbe sottendere una non secondaria capacità di radicamento del particolare tessuto insediativo, le cui motivazioni potranno costituire importante oggetto di lavoro. Per questo stesso periodo, la comunque enorme sproporzione fra ceramiche da mensa e ceramiche comuni²⁷ impone il problema di un possibile reale squilibrio originario fra classi fini e classi di uso comune a *Furfo* fra età imperiale e primo medioevo, forse riflesso di una qualche situazione socio-economica che l'ampliamento sistematico delle indagini dovrà annoverare fra i suoi più stimolanti obiettivi di lavoro²⁸.

FMC

Francesco Maria Cifarelli

Università degli studi dell'Aquila
francescomaria.cifarelli@univaq.it

Walter Fusari

Università degli studi dell'Aquila
walter.fusari@student.univaq.it

Stephen Kay

British School at Rome
s.kay@bsrome.it

²⁴ Questo al netto della problematica, che discuteremo sotto per le ceramiche di età imperiale, della possibile disparità di utilizzo fra ceramiche da mensa e comuni, quest'ultime, per l'età repubblicana, non ancora affrontate nel dettaglio.

²⁵ Per il dossier epigrafico, e per le due importanti iscrizioni pubbliche tardo repubblicane, CIFARELLI et alii 2024b, p. 7.

²⁶ Entrambi gli esemplari peraltro, riportando forse già al III secolo l'attestazione di presenze, oltretutto qualificate nel caso della coppa, nell'insediamento, pone la prospettiva di lavoro di una possibile, ininterrotta continuità di occupazione del sito fra età "vestina" e *vicus*.

²⁷ Delle quali le "rotellate" non sono ovviamente solo che una delle diverse tipologie attestate. Si consideri che la sintetica catalogazione delle fini da mensa elenca tutti i pezzi ad oggi raccolti, a fronte del restante materiale proveniente sia da scavo che da ricognizione, nella totalità pertinente a classi di ceramiche comuni (esclusi gli impasti).

²⁸ Le dinamiche economiche e di scambi riflesse dalla cultura materiale non sono ancora, in particolare per l'area interna vestina, state affrontate, anche in relazione alle differenti situazioni amministrative quali, ad esempio, le possibili diverse aperture di mercato fra sede di prefettura e *vici* del territorio. Un lavoro di Enrico Siena sulle ceramiche di età romana dei centri di altura vestini, condotto nel quadro delle indagini da anni portate avanti da Stephane Bourdin, sembra in effetti aver mostrato una scarsissima incidenza delle ceramiche fini da mensa rispetto alle comuni, dando un primo spunto di confronto alla sia pur embrionale situazione documentaria di *Furfo*: per questo SIENA c.s. Per un quadro generale sull'economia dei centri minori d'Abruzzo si può far riferimento a MANCINI 2017. Ulteriore aspetto da affrontare sarebbe, peraltro, quello dell'assenza a *Furfo* di tipi di anfore fra i materiali tanto delle ricognizioni quanto del sia pur limitato saggio di scavo. Un dato simile è già stato riscontrato, peraltro, nello scavo, questo assai ampio, del *vicus* di *Incerulae* (un solo frammento: D'ALESSANDRO 2014, p. 214): un'assenza che, se reale, contribuirebbe all'idea di un'areale di scambi assai circoscritto per questi *vici* dell'area interna vestina.

Dario Mangolini

Ricercatore indipendente
dariomangolini@virgilio.it

Alberta Martellone

Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio
per le provincie di L'Aquila e Teramo
alberta.martellone@cultura.gov.it

Gianfranco Mieli

Ricercatore indipendente
gfmieli@libero.it

Elena Pomar

Geophysics Researcher, British School at Rome
e.pomar@bsrome.it

Christopher Whittaker

University of Oxford
christopher.whittaker@stx.ox.ac.uk

Bibliografia

- BARBARO B., DI GENNARO F., 2023, "Il contesto del Bronzo antico di Accorabone a nord di Roma", in Pacciarelli M. (a cura di), *Siti chiave del Bronzo antico evoluto e degli inizi del Bronzo medio in Campania e nel Lazio*, Atti dell'incontro di Studi (Napoli, 28 giugno 2018), Napoli: 213-233.
- CIFARELLI, F.M., KAY, S., MARTELLONE, A., FUSARI, W., MONTAGNETTI, R., POMAR, E., POZZI, B., 2024, "Furfo Project (Barisciano, L'Aquila): The 2023 season", in *Papers of the British School at Rome* 92, pp. 338-342.
<https://doi.org/10.1017/S0068246224000163>
- CIFARELLI, F.M., KAY, S., MARTELLONE, A., FUSARI, W., MONTAGNETTI, R., POMAR, E., POZZI, B., FELICI, C., FERRARI, V. 2024, "Furfo (Barisciano, AQ). Risultati della prima campagna di indagini non invasive del Furfo Project". *FOLD&R. Fasti Online Documents & Research, Italy* 587. <https://www.fastionline.org/folder/FOLDER-it-2024-587>
- COCCHI GENICK D., 1995, *Aspetti culturali della media età del Bronzo nell'Italia centro-meridionale*, Firenze.
- COSENTINO, S., MIELI, G. 2003, "Lo scavo della necropoli di Fossa: note e puntualizzazioni", in V. D'ERCOLE, M.R. COPERSINO (a cura di), *La Necropoli di Fossa. Vol. IV: L'età ellenistico-romana*, Celano: 12-24.
- COSENTINO S., MIELI G., 2011, "Testimonianze dell'antica età del Bronzo in Abruzzo", *Quaderni d'Archeologia d'Abruzzo* n. 3, Firenze.
- D'ALESSANDRO, S., 2014, "Insediamenti minori dei Vestini: Bazzano, Diamante, Settefonti, Cinturelli, *Incerulae*", in BOURDIN S., D'ERCOLE V. (ed.), *I Vestini e il loro territorio dalla preistoria al medioevo*, Coll Ec Fr Rome 494, Roma.
- DIOSONO, F., ARCHILLETTI, S., 2024, "Ceramiche comuni tardoantiche e medievali", in DIOSONO, F. (a cura di), *Villa San Silvestro di Cascia. Archeologia e storia di un abitato nella Sabina montana dalla conquista romana al Medioevo*, Roma: 635-686.

- D'ERCOLE V, MARTELLONE A., 2007, "Nuove scoperte archeologiche nel territorio *peltuinate*", in CLEMENTI A. (a cura di), *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole... Saggi sulla terra di Prata d'Ansidonia dalla protostoria all'età moderna*, L'Aquila: 567-581.
- HAUSMANN, U., 1996, *Hellenistische Keramik: eine Brunnenfüllung nördlich von Bau C und Reliefkeramik verschiedener Fundplätze in Olympia*, Olympische Forschungen Bd. 27, Berlin.
- LEOTTA, M.C., 2019, *La ceramica ellenistica a rilievo: produzione e diffusione*, Bordighera.
- LIVADIE A.C. (a cura di), 1999, *L'eruzione vesuviana delle "Pomici di Avellino" e la facies di Palma Campania*, Napoli.
- MANCINI, M.C., 2017, "Vicatim habitantes. Centri minori in Abruzzo in età romana", in *Emptor et mercator: spazi e rappresentazioni del commercio romano*, Bari: 421-441.
- MIELI G., 2023, "Casetta Mistici (Roma): i livelli del Bronzo antico (scavi 2008-2009)", in PACCIARELLI M. (a cura di) 2023: 235-247.
- PACCIARELLI M., (a cura di), 2023, *Siti chiave del Bronzo antico evoluto e degli inizi del Bronzo medio in Campania e nel Lazio*, Atti dell'incontro di Studi (Napoli, 28 giugno 2018), Napoli.
- RADMILLI A. M., 1997, *I primi agricoltori in Abruzzo*, Pescara.
- SIENA, E., "I reperti ceramici dall'Antichità all'epoca moderna", in S. BOURDIN (a cura di), *L'organisation territoriale de deux peuples de l'Italie préromaine. Les centres fortifiés des Vestins Cismontani et des Péligniens Superaequani*, CEFR, Roma, c.s.
- STAIANO, S.S., 2024, "Grandi Contenitori", in DIOSONO, F. (a cura di), *Villa San Silvestro di Cascia. Archeologia e storia di un abitato nella Sabina montana dalla conquista romana al Medioevo*, Roma: 492-500.
- TARTARA, P. 2007, "Il territorio aquilano lungo il tratturo regio", in A. CLEMENTI (ed.). *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole... Saggi sulla terra di Prata d'Ansidonia dalla protostoria all'età moderna*, L'Aquila: 487-488.